La bonifica di Alessandro II papa e vescovo di Lucca (XI sec.) in Vallebuia (Lucca)

Anselmo, primo vescovo di Lucca di tal nome sino dal marzo 1057 e tale rimasto ancor dopo la sua consacrazione a papa nell'ottobre del 1061, dette mano ad una « opera non meno dispendiosa che utile al suo vescovato, al coltivamento voglio dire di un gran tratto di terreno che giace fra Montebonelli, i colli di s. Quirico, e le ultime falde di Montecatino, ossia della Cappella e di Arsina. In una bolla diretta da lui divenuto papa al clero e popolo di Lucca, di cui poscia parleremo, fa menzione di questo tratto di terreno agreste ed incolto, per opera sua ridotto a coltivazione. Ma sì fatto miglioramento non poteasi in verun modo operare, se non rifrenavansi le acque ed i torrenti che in ogni senso percorrevano allora quel vasto tratto di terreno, che poi dopo due secoli o tre tornò per la negligenza degli uomini ad esser nuovamente preda delle acque devastatrici del Serchio. Oltre questo fiume poi scorreva per quella valle senza freno il torrente Freddana, i rii che nella invernale stagione scendono rigogliosi di acque dai monti e colli sovraposti, i quali nelle spesse fiumane incontrandosi l'uno coll'altro dopo aver invaso le fatiche e le speranze del coltivatore, avean ricoperto quel suolo ove di gorghi e di acque stagnanti, ed ove formati banchi di arena e di ciottoli. Cotesta trista situazione di quella valle avea consigliato, o piuttosto costretto e padrone e coloni ad abbandonare un terreno che non fruttava loro che triboli e spine. Fu d'uopo pertanto ad Anselmo, se volle render coltivabile quella valle, liberarla prima dalle incursioni dei torrenti e del Serchio, dare a quelli un corso regolare, opporre a questo ostacoli e ripari, perché nelle sue grandi escrescenze non si scaricasse più oltre sopra di lei: ed in fine aprire canali per prosciugarla dalle acque stagnanti. Tutte queste operazioni di non poca spesa e di non leggiera difficoltà in quei tempi, dovettero essere eseguite nel corso di vari anni, e sembrerebbe che non fossero giunte al loro compi-

mento che verso l'anno 1067 o in quel torno. Imperciocché la maggior parte di quei terreni non furono dati da Anselmo a coltivare che nell'anno 1068, come poi si vedrà, o almeno alcuni contratti che ci sono rimasti segnano quell'epoca, all'eccezione di pochi degli anni posteriori: ciò che per vero indicherebbe non essere stato del tutto compiuto il miglioramento della valle negli anni suddetti 1067 e 1068, ma esservene rimasto qualche tratto, che per avere maggiormente sofferto le ingurie delle acque, e più fatica e più tempo fu necessario per renderlo coltivabile ». Così Domenico Barsocchini nella Disserazione VIII della *Storia ecclesiastica lucchese* (1); più oltre ci dirà (2) che Alessandro « nel maggio del 1067 era in Roma, e che poscia nel maggio o nel giugno del successivo 1068 era di nuovo in Lucca, ove trattennesi almeno per tutto il restante di quell'anno, e nel quale più che di ogni altro pare che si occupasse degli'nteressi del suo vescovato. Imperciocché trovasi avere in questo tempo segnato almeno 32 contratti, la maggior parte dei quali riguardano la Vallebuja, che ei concesse, dividendola in porzioni, a diversi coloni ». E, pei non pratici dei luoghi lucchesi, avverto che trattasi ancora della medesima zona.

Ho ritenuto opportuno riferir per intero questi passi atteso il loro valore informativo e, soprattutto, perché essi da soli costituiscono il tutto che sull'argomento può ritrovarsi alle stampe: giustamente, in una nota di Pietro Guidi alla *Storia ecclesiastica lucchese* di Almerico Guerra, si dice (3) che « sarebbe di grande importanza e attualità studiare a parte questa pagina di storia ».

Pur convenendo che non avrò a sciogliere questo compito, mi sono posto alla ricerca e allo studio dei documenti pertinenti all'argomento, per alcuni dei quali il Barsocchini si limita a dare la segnatura non sempre esatta d'archivio e non più, con due sole eccezioni e cioè: una « cartula libelli » del 29 ottobre 1068 per il livellario « Bonio filio b. m. Bonosi » (4) e la bolla ricordata dal Barsocchini verso l'inizio della prima citazione fatta (5), che il Guidi (6) assegna al periodo 1061 (?)-1073 e nella quale Alessandro II si mostra compiaciuto con le parole « terra quae dicitur Cerbajola, quam ex agresti et sterili ad fecunditatem reduci fecimus ».

* * *

Svolte queste considerazioni di premessa, passerò all'esame delle carte attinenti all'argomento che si conservano nell'Archivio Arcivescovile di Lucca; fornirò il testo integrale di quella che considero per prima, per le altre che son simili a questa mi limiterò a riferirne gli elementi essenziali al nostro scopo ed eventuali altri punti che riterrò di utilità: mi riserbo di precisare qual sia lo schema che adotterò a tale fine semplificativo.

La presentazione avverà nell'ordine cronologico; ma non si pensi che questo sia realizzato con rigore giacché si trovano anche più carte con la stessa data e nella collocazione di una carta non è di ausilio la presenza di altri livellari confinanti alla porzione in oggetto.

Ecco la prima « cartula libelli » (++ I. 36) che è del 13 luglio 1068:

In nomine Domini Ihesu Cristi Dei eterni, anno ab incarnationis eius millesimo sexsagesimo hoctavo, tertio idus iulii. Ind. sexta. Manifestus sum ego Iohannes filio b. m. Angeli quia tu Alexander sancte romane apostolice ecclesie presul et lucensis episcopus, per cartula livellario nomine, ad censum parexolvemdum dedisti mihi idest una petia de terra illa que est pastino et sterpeto insimul compreensa que esse videtur in loco et finibus ubo dicitur Cerbaiola prope monte qui dicitur Bonelli et prope loco qui dicitur Pastinaticio, pertinentes ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini istius lucensis, tenemtes uno capo cum uno lato in terra de suprascripta ecclesia etpiscopatum sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libelli fecisti Domnichi faber et Bonii seo Iohanni et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quam detinet Leo faber filio b.m. Benedicti. Has suprascripta petia de terra que est pastino et sterpeto insimul conpreensa qualiter ab omni parte circumdata est per desingnatas locas que est per mensura, ad iusta pertica mensuratas, modiorum quactuor in integrum una cum inferioribus et superioribus suis seo cum accessionibus et ingressoras suas et sicut ab omni parte in circuitum eius singna et termina posite sunt, mihi eas livellario nomine dedisti tali ordine, ut da admodum in mea qui supra Iohannes vel de meis heredibus ac proheredibus meis sin potestatem eas abendi, tenendi, inperandi, laborare faciemdi seo melioramdi et nobis eas privatum nomen abemdi et usum fructuandi, nisi tamtum pro omni censum et iustitia exinde tibi vel ad posterisque successoribus tuis episcopis lucensibus, per singulos anno, per omnem mense november, cemsum exinde vobis remdere debeamus in civitatem lucense a curte vel domo ipsius ecclesie etpiscopatum, que est prope ian dicta ecclesia sancti Martini, per nos aut per misso nostro vobis vel ad misso vestro aut ad ministerialem illut quas in ipsa curte vel domo pro tempore fuerit argemtum denarios bonos expemdibiles de moneta de Luca numeros solidos sex, duodecim denarios per singulos solidos rationatos tamtum e xi a vos nobis hec omnia qualiter superius legitur per singulos anno sic nom fuerit adinpleta et conservata aut si suprascripta petia de terra, quas mihi supra livellario nomine

dedisti, relaxaverimus vel si per nos peiorata fuerit per collibet ingenio, spomdeo ego qui supra Iohannes una cum meis heredibus ac proheredibus meis componere tibi qui supra Alexander sancte romane apostolice ecclesie presul et lucensis episcopus vel ad posterisque successoribus tuis episcopus lucensis aut eidem homini qui hunc libellum pro manibus abuerit et eum nobis ostemderit penam argentum obtimum libras triginta, quia taliter inter nos convenit et duos inter nos libellos Robertus not. dom. imper. scribere rogavi. Actum Luca.

Singnum de manus suprascripti Iohanni qui hunc libellum fieri rogavi.

Flaipertus iudex dom. imper. subscripsi.

Signum de manus Lamberti filio b.m. item Lamberti rogatus testis subscripsi.

Singnum de manus Berningeri filio b.m. Donnucci rogatus testis subscripsi.

Robertus not. dom. imper. post traditam complevi et dedi.

Come ho promesso dò qui le norme che seguirò nel presentare le altre carte, tutte rogate in Lucca e, salvo avviso in contrario, dallo stesso notaro. Dopo il numero d'ordine, la datazione e la segnatura d'archivio seguono brani della carta che fanno conoscere successivamente: il livellario, le condizioni, le misure e i confini della terra; il canone e la pena; i testimoni, che compaiono col « signum de manus » In nota saranno date le varianti alla localizzazione della terra fornite nella prima carta ed altre eventuali notizie che si riterranno utili.

2) 13 luglio 1068 (* Q. 80); «Bonio faber figlio b. m. Marchi», « tertiam portionem ex integra de una petia de terra illa que est sterpeto et pastino », 9 moggia, « tenentes uno capo in terre de suprascripta ecclesia etpiscopatum sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicte ecclesie etpiscopatum sancti Martini quas tu per libello facisti Ilditi et Bomfilii germani filii b. m. Beriti, lato uno tenet in rivo et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Iohanni filio b. m. Angeli et in terra suprascripti sancti Martini quam detinet Leo faber »; 54 denari, 30 libre; « Lamberti filio b. m. item Lamberti », « Lei faber filio b. m. Benecicti ».

3) 13 luglio 1068 (+ A. 69); « Iohannes faber filio b. m. Ficie », « tertiam portionem ex integra de una petia de terra illa que est sterpeto et pastino », 9 moggia, « tenentes uno capo in terra suprascripta ecclesia etpiscopatum sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicte ecclesie etpiscopatum sancti Martini quas tu eas per libello fecisti Ilditi et Bomfilii

germani filii b. m. Beriti, lato uno tenet in rivo et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu eas per libello fecisti Iohanni filio b. m. Angeli et in terra suprascripti sancti Martini quam detinet Leo faber »; 54 denari, 30 libre; « Lamberti filio b. m. item Lamberti », « Lei faber filio b. m. Benedicti ».

4) 13 luglio 1068 (A. 14); « Dominico faber filio b. m. Stefani », « tertiam portionem ex integra de una petia de terra illa que est sterpeto et pastino », 9 moggia, « tenentes uno capo in terra de suprascripta ecclesia etpiscopatum sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicte ecclesie stpiscopatum sanctis Martini quas tu per libello fecisti Ilditi et Bomfilii germani filii b. m. Beriti, lato uno tenet in rivo et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Iohanni filio b. m. Angeli et in terra suprascripti sancti Martini quam detinet Leo faber », « sterpeto et pastino »; 54 denari, 30 libre; « Lamberti filio b. m. item Lamberti », « Lei faber filio b. m. Benedicti ».

5) 18 luglio 1068 (A. 77); « Ilditio et Bomfilio germano filii b. m. Beriti », « sterpeto », 4 moggia. « tenentes uno capo in via et alio capo tenet in summo monte predicte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini, lato uno tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Dominichi faber et Bonio seo Iohanni et alio lato tenet in terra et sterpeto supradicti sancti Martini quas nobis per libello minime dedisti »; 6 soldi, 30 libre; « Lamberti filio Singnorecti », « Petri filio b. m. Fralmi ».

6) 21 luglio 1068 (A. 83); « Leo faber filio b. m. Benedicti », « pastino et sterpeto », 7 moggia, « tenentes uno capo in rivo et alio capo tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello facisti Dominichi faber et Bonii seo Iohanni, lato uno tenet in terra ian dicti sancti Martini quam detinet Lughitio et alio lato tenet in terra sancti Martini quas tu per libello fecisti Iohanni filio b. m. Angeli et in aliquantulo de ipso lato detinet in terra suprascripti santi Martini quas mihi per libello minime dedisti »; 7 soldi, 50 libre; « Kaduli filio b. m. Vuidi », « Gherardi filio b. m. Vuidi ».

7) 29 luglio 1068 (* K. 17); « Iohannes filio b. m. Cuniti », « sterpeto », 4 moggia, « tenentes uno capo in rio et alio capo tenet in summo monte predicte ecclesie etpiscopatum vestro sancti Martini, lato uno tenet in terra et sterpeto ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Ilditi et Bomfilii germani filii b. m. Beriti et alio

lato tenet in terra et sterpeto supradicti sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti »; 6 soldi, 30 libre; « Morecti filio Berningeri », « Lei faber filio b. m. Benedicti ».

8) 10 agosto 1068 (++ S. 96); « Benedictus filio b. m. Albitie et Cigo seo Cecione clericus germani filii b. m. Martini », « sterpeto », 8 moggia, « tenentes [....] anbas capitas cum anbas lateras in terra et sterpeto suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini », 9 soldi, 30 libre; « Antonii filio b. m. Ubaldi », « Hughi filio Ildebrandi de Monte Magno », « Liutprandi filio b. m. Martini da Moriano ».

9) 10 agosto 1068 (* F. 38); « Donato filio b. m. Iohanni », « quartam portionem ex integra de una petia de terra illa que est sterpeto», 8 moggia, «tenentes [...] anbas capitas cum anbas lateras in terra et sterpeto suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini »; 36 denari, 20 libre; « Antonii filio b. m. Ubaldi », Liutprandi filio b. m. Martini da Moriano ».

10) 27 agosto 1068 (++ R. 62); « Cico filio b. m. Homicci », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes uno capo in terra quas tu per libello dedisti Comini quondam Iohanni et alio capo cun uno lato tenet in terra suprascripti sancti Martini et alio lato tenet in via »; 36 denari, 20 libre; « Tadi filio b. m. Vuidi », « Ilditi filio b. m. Lamberti », « Lanberto filio b. m. Ghecti ».

Nota. Manca la indicazione di Monte Bonelli, roga « Petrus not. dom. imper. ».

11) 27 agosto 1068 (* H. 51[b]); « Comino filio b. m. Iohanni », « sterpeto », 1 moggio e mezzo, « tenentes uno capo in via et alio capo tenet in rivo dal Falce et in terra quas tu dedisti per libellum Pagani quondam Rodulfi, lato uno tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu mihi minime per hoc libellum dedisti et alio lato tenet in terra suprascripti sancti Martini qua tu mihi minime per oc libellum dedisti »; 27 denari, 20 libre; « Tadi filio b. m. Vuidi »; « Ilditi filio b. m. Beriti », « Lanberti filio b. m. Ghecti ».

Nota. Manca la indicazione di Monte Bonelli, roga « Petrus not. dom. imper. ».

12) 27 agosto 1068 (* N. 84); « Martini filio b. m. Inghitie », « sterpeto », 3 moggia, « tenentes [...] ambas capitas et uno lato in terra sancti Martini quas mihi per hoc libello minime dedisti et alio lato tenet in terra qui detinet [...] filio Lanberti [...] »; 4 soldi e 6

denari, 20 libre; « Tadi filio b. m. Vuidi », « Ilditi filio b. m. Lanberti », « Lanberti filio b. m. Ghecti ».

Nota. Manca la indicazione di Monte Bonelli, roga « Petrus not. dom. imper ». Reputo che il livellario confinante « filio Lanberti » sia Ildizio, che qui compare come testimone.

13) 27 agosto 1068 (* H. 51ª); « Beritio faber filio b. m. Lei », « sterpeto », 1 moggio e mezzo, « tenentes uno capo in via et alio capo tenet in rivo dal Falce et in terra quas tu per libellum dedisti Pagani quondam Rodulfi, lato uno tenet in terra quas tu per libellum dedisti Comini et alio lato tenet in terra quas tu per libellum dedisti Ansuini »; 27 denari, 20 libre; « Tadi filio b. m. Vuidi », « Ilditi filio b. m. Lanberti », « Lanberti filio b. m. Ghecti ».

Nota. Manca la indicazione di Monte Bonelli, roga « Petrus not. dom. imper. ».

14) 28 agosto 1068 (AE. 75); « Petrus filio b. m. Albiti », « sterpeto », 1 moggio, « tenentes uno capo in terra et sterpeto suprascripti sancti Martini quas mihi per hoc libello minime dedisti et alio capo tenet in via qui est simitula, lato uno tenet in terra et sterpeto suprascripti sancti Martini quas tu per libellum dedisti Martini quondam Alboni et alio lato tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libellum dedisti ad filii quondam Martini »; 36 denari, 20 libre; « Ildebrandi filio b. m. Vuidi », « Huberti filio b. m. item Huberti not. », « Hubaldi filio b. m. Sigefredi ».

Nota. Manca la indicazione di Monte Bonelli, roga « Petrus not. dom. imper. ».

15) 30 agosto 1068 (AE. 21); « Bello filio b. m. Iohanni », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] anbas capitas in terra et sterpeto suproscripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti, lato uno tenet in terra predicti sancti Martini quas tu fecisti per libello Iohanni et Carboni germani filii Lanberti et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Sicheri filio b. m. Alcheri »; 36 denari, 20 libre; « Ildebrandi filio b. m. Aimi », Carboni filio Lanberti », « Roctiolini filio b. m. Mori ».

16) 30 agosto 1068 (* M. 22); « Iohannes et Carbone germani filii Lamberti ipso genitor nostro nobis consentientes », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] anbas capitas in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro santi Martini, lato uno tenet in terra predicti

sancti Martini quas tu per libello fecisti Belli filio b. m. Iohanni et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Donati et Benedicti seo Cighi atque Cecioni clerico »; 36 denari, 20 libre; « Ildebrandi filio b. m. Aimi », « Belli filio b. m. Iohanni », « Roctionili filio b. m. Mori ».

17) 7 settembre 1068 (AE. 61); « Cigo filio b. m. Marie que fuit ebrea », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] anbas capitas cum uno lato in terra et sterpeto predicta ecclesie etpiscopatui sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Bomsomi filio b. m. Godini »; 36 denari, 30 libre; « Lei faber filio b. m. Heriti », « Belli filio b. m. Lughiti », « Bomsoni filio b. m. Godini ».

Nota. Di questa carta, nello stesso Archivio e con la segnatura * K. 9, esiste una copia autentica del sec. XIII di mano di « Villanus not. dom. imper. ».

18) 7 settembre 1068 (++ B. 51); « Bomsomo filio b. m. Godini », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] anbas capitas in terra suprascripta ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti, lato uno tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libello fecisti Petri filio Mactulini et alio lato tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Cighi filio b. m. Marie qui fuit ebrea »; 36 denari, 30 libre; « Lei faber filio b. m. Heriti », « Cighi filio b. m. Marie que fuit ebrea », « Belli filio b. m. Lughiti ».

19) 8 settembre 1068 (* E. 36); « Petrus filio b. m. Albiti », « sterpeto », 1 moggio, « tenentes [...] uno capo in terra et sterpeto suprascripti sancti Martini quam tu per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Cominelli, lato uno tenet in terra ian disti sancti Martini quas tu per libello fecisti Pagani filio b. m. Rodolfi et alio lato tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libello fecisti Cighi filio b. m. Homici »; 18 denari, 20 libre; « Antonii filio b. m. Ubaldi », « Leoni filio b. m. Pacci ».

Nota. Alle indicazioni di localizzazione è aggiunta l'altra: « ubi dicitur Vallebugia ».

20) 11 settembre 1068 (+ V. 61); « Rusticus filio b. m. Hermingarde », « sterpeto », 2 moggi, « tenentes [...] uno capo in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas tu per

libello fecisti Cighi et Rustichi seo Amati atque Bruni, lato uno tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Gerardi filio b .m Dominichi et alio lato tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Bonii faber filio b. m. Petri »; 36 denari, 30 libre; « Hughicioni filio Rustichi », « Ilditi filio b. m. Beriti », « Gerardi filio b. m. Dominichi ».

21) 11 settembre 1068 (AD. 4); « Stantio filio b. m. Lei », « sterpeto », 3 moggia, « tenentes [...] uno capo in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas tibi per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Bomsomi filio b. m. Godini, lato uno tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Petri filio Mactulini et alio lato tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello facisti Gerardi filio b. m. Dominichi »; 54 denari, 30 libre; « Hughicioni filio b. m. Rustichi », « Ilditi filio b. m. Beriti », « Rustichi filio b. m. Hermingarde ».

22) 12 settembre 1068 (+ D. 80); « Martino faber filio b. m. Stefani », « sterpeto », 4 moggia, « tenentes [...] anbas capitas cum uno lato in terra et sterpeto suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello nomine dedisti et alio lato tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Dominichi faber germano meo et Iohanni seo Boni atque Raineri clerico »; 6 soldi, 30 libre; « Andree filio b. m. Gherardi », « Dominichi faber filio b. m. Stefani ».

23) 17 settembre 1068 (AE. 10); « Vuido filio b. m. Petri », « sterpeto », 1 moggio, « tenentes [...] anbas capitas in terra et sterpeto suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti, lato uno tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Cighi filio Ficie et aliquantulo de ipso lato detinet in terra et sterpeto predicte eclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio lato tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libello fecisti Pagani filio b. m. Rodulfi »; 18 denari, 20 libre; « Andree filio b. m. Gerardi», « Lei faber filio b. m. Benedicti», Antonii filio b. m. Ubaldi».

24) 23 settembre 1068 (+ C. 79); « Morecto figlio b. m. Lamberti », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] anbas capitas cum uno lato in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio lato tenet in rivo »;

36 denari, 30 libre; « Andree filio b. m. Gherardi », « Antonii filio b. m. Ubaldi », « Bomfancieri filio b. m. Aroncelli ».

25) 23 settembre 1068 (+ A. 70); « Petrus filio b. m. Iohanni », « sterpeto », 4 moggia, « tenentes [...] uno capo in rivo et alio capo tenet in terra suprascripte ecclesie etpiscopatum sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti, lato uno tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Orsaroli germano meo et filio suprascripti b. m. Iohanni et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti », 6 soldi, 30 libre; « Andree filio b. m. Gherardi », « Antonii filio b. m. Ubaldi », « Bonfancieri filio b. m. Aroncelli ».

26) 6 ottobre 1068 (+ G. 50); « Ildebrandus clericus filio b. m. Ilditi », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] uno capo in via comunale et alio capo tenet in terra suprascripta ecclesie etpiscopatum sancti Martini quas tu per libello fecisti Rustichi filio b. m. Alberti et Amati filio b. m. Hemmi, lato uno tenet in terra predicti sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Bonii faber filio b. m. Petri »; 36 denari, 30 libre; « Hughicioni filio b. m. Rustichi », « Kaduli filio b. m. Vuidi », « Hughi da Moriano filio b. m. Fulcardi ».

27) 29 ottobre 1068 (+ A. 98); « Bonio filio b. m. Bonosi », « sterpeto », 3 moggia, « tenentes [...] uno capo cum uno lato in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Benedicti clerico filio b. m. Bonii »; 54 denari, 30 libre; Arducci filio b. m. Cuiniti », Albiti filio b. m. Stefani ».

28) 29 ottobre 1068 (* G. 44); « Benedictus clericus filio b. m. Bonii », « sterpeto », 3 moggia, « tenentes [...] uno capo in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas tu per libello fecisti Morecti et alio capo tenet in terra predicti sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti, lato uno tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Bonii filio b. m. Bonosi et alio lato tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libello fecisti Albiti filio b. m. Stefani »; 54 denari [...] libre; « Arducci filio b. m. Cuniti », « Albiti filio b. m. Stefani ».

29) 6 dicembre 1068 (+ D. 41); « Gerardo filio b. m. Iohanni », « sterpeto », 1 moggio, « tenentes [...] uno capo in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas tu per libello fecisti Martino filio b. m. Inghitie et alio capo tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libello fecisti Teuti filio b. m. [...], lato uno tenet in terra ian dicti sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio lato tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Rustichi filio b. m. Bari »; 18 denari, 10 libre; « Ildebrandi filio b. m. Vuidi », « Ubaldi filio b. m. Sigefredi », « Raineri filio b. m. Siti ».

Nota. Reputo che il padre del Teuti che qui compare si chiami Sizio.

30) 6 dicembre 1068 (AF. 95); « Singnorecto filio b. m. Baroni qui Lanbardo vocabatur », « sterpeto », 2 moggia, « tenentes [...] uno capo in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio capo tenet in terra predicte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas tu per libellum fecisti Benedicto filio b. m. Albitie et Cighi seo Cecioni clerico germani filii b. m. Martini atque Donati filio b. m. Iohanni, lato uno tenet ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Petri filio b. m. Albiti et alio lato tenet in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti »; 36 denari, 30 libre; « Raineri filio b. m. Siti », « Teuti filio b. m. Siti », « Raimundini filio b. m. item Raimundi ».

31) 8 dicembre 1068 (+ A. 50); « Massarello filio b. m. Martini », « sterpeto », 1 moggio, « tenentes [...] uno capo in via comunale et alio capo tenet in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas tu per libello fecisti Raineri clerici filio Rustichi monachi, lato uno tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Ildebrandi clerici filio b. m. Ilditi et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Brunelli filio b. m. Stamtii »; 18 denari, 10 libre; « Fralmi de [...]viano filio b. m. Anselmi », « Oppiti filio b. m. Cuniti », « Rolanducci filio b. m. [...] ».

32) 15 ottobre 1070 (* N. 5); « Bersanius clericus filius b. m. Inghiti », « sterpeto », 1 moggio, « tenentes [...] uno capo in via comunale et alio capo tenet in terra suprascripte ecclesie etipscopatui vestro sancti Martini quas tu per libello fecisti Rustichi filio b.

m. Albiti et Amati filio b. m. Hemmi, lato uno tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Brunelli filio b. m. Stantii »; 18 denari, 10 libre, «Benedicti filio b. m. Fridiani», « Bomfamcieri filio b. m. Aromcelli ».

33) 27 agosto 1072 (++ A. 95); « Donato filius b. m. Iohanni », « pastino et campo », 1 moggio, « tenentes [...] uno capo in terra suprascripte ecclesie etpiscopatum sancti Martini quas tu per libello fecisti Gerardi filius b. m. Iohanni et alio capo tenet in terra predicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Martini filius b. m. Inghitie, lato uno tenet in terra suprascripti sancti Martini quas tu per libello fecisti Sicheri filius b. m. [...] et Belli filius b. m. [...] et alio lato tenet in terra ian dicti sancti Martini quas tu per libello fecisti Iohanni et Carboni germani filii Lamberti »; 18 denari, 20 libre; « Gerardi filius b. m. Vuidi », « Berningeri filius b. m. Donnucci », « Amati filius b. m. Hemme ».

Nota. Reputo che il padre del Sicherio che qui compare si denomini Alcherio, e quello del Bello, che pure qui compare, sia Giovanni.

34) ? (+ C. 41); « Albiti », « sterpeto », 3 moggia, « tenentes [...] uno capo cum uno lato in terra suprascripte ecclesie etpiscopatui vestro sancti Martini quas mihi per libello minime dedisti et alio capo [tenet in terra predicte eclesie sancti Martini] quas tu per libello fecisti Raineri clerico filio Rustichi [...] et alio lato tenet [...] quas tu per libello [...] »; 54 denari, [...] libre; « Arducci filio b. m. Cuniti », « Bonii filio b. m. Bonosi ».

Nota. Reputo che dopo il « Rustichi » possa leggersi « monaco » e che l'Albizio sia figlio « b. m. Stefani » (7).

A completamento di questo regesto e prima di passare ad altre considerazioni, voglio ricordare un'altra carta del medesimo archivio (+ F. 39) rogata da « Sighefredus not. dom. imper. », ma conservata in copia autentica di « Ugo not. dom. imper. ». « Bellone filio b. m. Iohanni » concede in livello a « Iohannes filio b. m. Dominichi » una terra posta « in loco et finibus Spardaco prope monte Bonelli », avuta in beneficio dalla chiesa di san Martino e così delimitata « tenentes uno capo in terra de ospitale de sancto Donato et alio capo tenet in terra Rolamdinga, lato uno tenet in terra sancti Pontiani et alio tenet in terra suprascripti sancti Martini quas filii quondam Morecti da suprascripta ecclesia piscopatus in beneficio deti-

nunt ». Siamo al 10 maggio del 1070 e la « petia de terra [...] est campo », si tratta forse di una parte che fu già a sterpeto ed ora è ormai recuperata alla coltivazione? Ed anche nel documento n. 33 si parla di « pastino et campo ».

* * *

A proposito del canone e della eventuale pena pecuniaria, saranno opportune certe precisazioni sulla circolazione monetaria del tempo la quale era assai limitata così che diffuso era il baratto che aveva un'ampia trattazione nei libri d'abaco.

Il denaro d'argento arrighiano era la sola moneta effettiva di allora, la sola moneta che usciva dalla zecca; il soldo d'argento di dodici denari d'argento e la libra, o lira, d'argento di venti soldi d'argento erano monete di conto, immaginarie. I pagamenti o versamenti in moneta si effettuavano solo in denari d'argento poiché non si coniavano monete multiple o sottomultiple di questi.

Passando a considerare la estensione dei terreni e il modio o moggio, dirò che a quei tempi si avevano due misure di tal nome: il moggio « geometrico » e il moggio « a seme ».

Il primo aveva come base la pertica lineale, così:

1 mogio = 24 staia
1 staio = 66 pertiche superficiali o quadro

e quindi:

1 moggio = 1584 pertiche superficiali.

Il secondo era la estensione di terreno necessaria alla semina di un moggio (misura di capacità), 24 staia (altra misura di capacità), di grano.

La dizione « mensura ad iusta pertica mensuratas » che si legge nel documento riportato e le difficoltà inerenti alla determinazione del secondo in ordine allo stato del terreno, mi fanno ritenere che si tratti qui del moggio definito per primo.

Da un « elenco dei pesi e misure già usate in Lucca e nel territorio soggetto » che si trova nell'*Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca* si ricava la equivalenza (8).

1 pertica quadra = mq. 8,71456,

senza avvertire però a quando essa si riferisca. Sappiamo bene che

relazioni di tal sorta eran tutt'altro che ferme nel tempo; comunque, al fine di offrire un dato largamente approssimativo, moltiplicando mq. 8,71456 per 1584, otterremo che il moggio è all' incirca ettari 1,38.

Dall'esame dei trentaquattro documenti richiamati, resulta che l'episcopato lucchese nel mese di novembre di ogni anno, per i canoni di quei livelli, introitava 1542 denari d'argento pari a 6 libre 8 soldi 6 denari d'argento.

Ancora: sommando le estensioni dei terreni allivellati coi predetti trentaquattro istrumenti, otteniamo 89 moggia che, valutando come sopra abbiam detto la misura metrica del moggio, equivalgono grosso modo a 123 ettari.

I valori testé calcolati certamente inferiori a quelli che competevano alla effettiva impresa: infatti, attesa l'antichità dei documenti relativi è da ritenersi che fossero più di trentaquattro cioè che molti siano andati smarriti o distrutti, d'altronde a confine dei terreni dati a livello coi documenti rimasti si ha notizia di altri livellari di san Martino dei quali non si conserva più l'atto di concessione.

Dalla lettura dei dati essenziali degli istrumenti riferiti, discenderebbe che il vescovo, in uno stesso giorno, convocava più aspiranti al livello per la stesura degli atti e che i convenuti si prestavano vicendevolmente nel rendere le testimonianze.

Seguendo la via già tracciata dal suo predecessore Frediano sulla cattedra episcopale lucchese per la bonifica del territorio, Alessandro II ebbe a condurre una impresa che, attesi i tempi, può dirsi veramente notevole: rivelava con ciò un aspetto del suo attaccamento alla diocesi da cui non volle staccarsi neppur quando salì alla più alta cattedra di Pietro.

GINO ARRIGHI

NOTE

(1) In « Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca », tomo V, parte I, pp. 284-5.

(2) *Op. cit.*, p. 299.

(3) Lucca, Coop. Tipografica Editrice, 1924, p. 147.

(4) Pubblicata nell'*Op. cit.* in (1), parte III; pp. 669-70.

(5) Pubblicata nell'*Op. cit.* in (1), parte III; pp. 666-7. Essa è conservata nell'Archivio Arcivescovile di Lucca con la segnatura Priv. 3.

(6) Op. e l. cit. in (3).

(7) Ho ricercato i toponimi « Cerbaiola », « Pastinaticio » e « rivo dal Falce » sulle pertinenti mappe, vecchie e nuove, dell'Ufficio tecnico erariale di Lucca: onde ringrazio ancora l'ing. capo Giovan Battista Garzella per la gentile concessione e i geometri Silvano Minucci e Giuseppe Sarti per il fattivo aiuto datomi. Tale esame mi ha portato alla individuazione di un l. d. « a Falcione » nel paese di San Quirico di Moriano.

(8) Vol. secondo, Lucca, Giusti, 1876; p. 73.